

Parola d'ordine: imitare Conner

SAN DIEGO — Oggi altra giornata di riposo. Potrebbe essere l'ultima perché, anche se ufficialmente la Coppa America si concluderà martedì, le gare di domani e domenica potrebbero chiudere il risultato dato che America³ è in vantaggio 3-1. Il condizionale è però ancora d'obbligo. Vero è che alle vortuose rimonte il Moro c'è abituato, forse che non era in svantaggio 1-3 nella semifinale contro i neozelandesi? Ha infilato una serie di vittorie tanto da avere la meglio per 4 a 3. E allora non resta che dire: provaci ancora, Moro!

E deve provarci il Moro, anche se questa volta il compito è estremamente più difficile. Erano bravi i neozelandesi, sono bravissimi gli americani. Questo America³ si sta dimostrando uno scafo velocissimo e adatto ad ogni condizione di vento ma soprattutto sono i suoi due timonieri, Melges e Dallenbaugh, ad apparire fortissimi.

Qualcuno pensava che il sessantaduenne Melges fosse ormai da tagliar fuori per una competizione come la coppa America. Invece la sua calma e il suo modo di «portare» la barca sono piccoli capolavori di tecnica. Qualcuno pensava che il giovane e barbuto Dallenbaugh, incaricato di fare le partenze, sarebbe stato «massacrato» da Paul Cayard e, invece, in queste prime regate è stato Cayard a subire e a soffrire l'intraprendenza dell'americano.

Contro i neozelandesi Cayard aveva vinto quasi tutte le partenze (7 su 9) ora sembra aver perso un po' del suo smalto. Nella prima prova è partito in anticipo; nella regata di martedì si è trovato addirittura dalla parte sbagliata ma non per colpa sua. Errate si sono dimostrate le indicazioni fornitegli dai responsabili del servizio meteorologico i quali avevano previsto che il vento sarebbe girato a destra e invece è girato a sinistra.

Ieri Cayard ha contrastato molto bene il passo di America³, ha tenuto l'iniziativa fino a un minuto e mezzo circa dal colpo

di cannone, poi si è fatto cogliere di sorpresa ed è stato infilato da Dallenbaugh. Cronometro alla mano, a Cayard comunque è stato accreditato un vantaggio di un secondo ma in casi del genere il tempo rilevato ha un valore relativo; quello che conta è la posizione in cui ci si trova e Cayard si è trovato praticamente subito in ritardo.

Sapendo di avere uno scafo meno veloce e dal momento che la partenza incide per un buon 60 per cento sul risultato, ormai a Cayard non resta che passare decisamente all'attacco e rompere gli indugi al momento del via. Si ripete, insomma, quello che ha caratterizzato la finale fra i due timonieri statunitensi, vale dire Conner e appunto Dellembaugh, timonieri rispettivamente di Stars & Stripes e America³. Per cercare di salvare il salvabile, Conner in ogni partenza era andato all'attacco, diciamo pure allo sbaraglio e, stando alle statistiche forniteci dalla After (la società di Andrea Filacchioni che registra e computerizza l'andamento delle regate), solo 2 volte Conner si è fatto battere da Dallenbaugh. Ma pur essendo bravissimo Dennis è poi stato eliminato perché la sua barca era meno veloce e alla distanza veniva superata. Ma almeno un po' di gloria l'aveva ottenuta fin che era riuscito a restare in testa.

Comunque non lasciamoci la testa prima di essercela rotta. La sensazione avuta ieri è che nonostante tutto, sebbene in ritardo, Cayard non si è mai perso d'animo. Anzi ha continuamente galvanizzato l'equipaggio (magari dicendo la classica «bugia del medico»), facendo notare che il suo spinnaker era migliore di quello di America³ che il suo gennaker dava più spinta e invitando alla calma prima e dopo ogni manovra. E dal canto suo, l'equipaggio ha confermato di non essere inferiore a quello americano. Inferiore è la barca.

Beppe Barnao